



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE
ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER L'UMBRIA

Perugia, data del protocollo

A

AGENZIA FORESTALE REGIONALE UMBRIA
c.a. Dirigente Dott. Agr. Louis Montagnoli
c.a. Resp. del procedimento Per. Agr. Leonello Armillei
larmillei@for.umbria.it
agenziaregionaleforestaleumbria@legalmail.it

Ep.c.

A

REGIONE UMBRIA

Servizio Rischio idraulico, tutela e valorizzazione delle risorse idriche e adattamento ai cambiamenti climatici
direzioneterritorio@pec.regione.umbria.it
Servizio Urbanistica, edilizia, politiche della casa, paesaggio e rigenerazione urbana
Sezione Tutela dei beni paesaggistici
direzioneambiente.regione@postacert.umbria.it
Servizio Programmazione e gestione faunistica, servizio fitosanitario e difesa delle produzioni
Sezione Tutela e gestione della fauna, organizzazione attività venatoria e pesca sportiva
direzioneagricoltura.regione@postacert.umbria.it

PROVINCIA DI PERUGIA

Servizio Gestione Viabilità
Servizio Progettazione Viaria, Espropri e Demanio
provincia.perugia@postacert.umbria.it

COMUNE DI ASSISI (PG)

Settore Gestione e Valorizzazione del Paesaggio e del Territorio
comune.assisi@postacert.umbria.it

ENTE PARCO DEL MONTE SUBASIO

c/o COMUNE DI ASSISI – Ufficio Parco e Ambiente
comune.assisi@postacert.umbria.it

Rif. Prot. n. 59773/2025 del 26-11-2025

Classifica: 34.43.01/6

Riferimento N. Prot. n. 26239 del 26/11/2025

Lettera inviata solo tramite E-MAIL. Sostituisce l'originale ai sensi dell'art. 43 c. 6 DPR 44/2000 e art. 47 c. 1 e 2 del D.Lgs. 82/2005.

Oggetto:

D.Lgs 42 del 22.01.2004 ss.mm.ii., Art. 146; D.Lgs 42 del 22.01.2004 ss.mm.ii., Art. 28; D.Lgs. 36/2023, art. 41 c. 4 L 241/1990 ss.mm.ii - **Parere reso in Conferenza dei Servizi.**

Indizione Conferenza di Servizi Decisoria in forma semplificata e modalità asincrona, ai sensi dell'art. 14-bis della Legge n. 241/1990 ss.mm.ii., per l'approvazione del Progetto di fattibilità tecnico economica "FOSMIT – Fondo per lo sviluppo delle montagne (L. 234/2021, art. 1, c. 595) – Misure di prevenzione del rischio del dissesto idrogeologico nei territori montani – Rischio idraulico. Interventi di ripristino dell'efficienza idraulica del Torrente Tescio nel Comune di Assisi – CUP E78H24000460001".

Parere favorevole con prescrizioni.

Indirizzo: Assisi (PG), Località San Vittorino, Torrente Tescio – tratto a ridosso del Ponte di San Vittorino.

Dati catastali: Fogli n. 88 e 89, part. I.e varie.

Richiedente: AGENZIA FORESTALE REGIONALE UMBRIA.

Con riferimento alla Nota, pervenuta in data 26/11/2025, con cui l'Agenzia Forestale Regionale Umbria ha indetto la Conferenza di Servizi decisoria in forma semplificata e modalità asincrona, chiamando le Amministrazioni coinvolte a rendere le proprie determinazioni entro il termine del



09.01.2026 in merito al Progetto di fattibilità tecnico-economica denominato “FOSMIT – Fondo per lo sviluppo delle montagne (L. 234/2021, art. 1, c. 595) – Misure di prevenzione del rischio del dissesto idrogeologico nei territori montani – Rischio idraulico. Interventi di ripristino dell’officiosità idraulica del Torrente Tescio nel Comune di Assisi – CUP E78H24000460001”, questo Ufficio,

VISTI l’art. 14 e seguenti della Legge 07.08.1990 n. 241 e ss.mm.ii.;

VISTI gli artt. 136, 142 e 146 del D. Lgs. n. 42/2004 e ss.mm.ii.;

VISTI anche gli artt. 10, 20, 28, 90 e 91 del suddetto D. Lgs. 42/2004 e ss. mm.ii.;

VISTO il DPCM 15 marzo 2024 n. 57 Regolamento di organizzazione del Ministero della Cultura, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell’Organismo indipendente di valutazione della performance (GU Serie Generale n.102 del 03-05-2024);

VISTI l’art. 41, comma 4 e l’Allegato I.8 del D. Lgs. 36/2023 recante “Codice dei contratti pubblici in attuazione dell’articolo 1 della legge 21 giugno 2022, n. 78, recante delega al Governo in materia di contratti pubblici” pubblicato nella G.U. serie Generale n. 77 del 31.03.2023, in vigore dal 01.04.2023, le cui disposizioni acquistano efficacia dal 01.07.2023 (in precedenza art. 25 del D. Lgs. 50/2016);

VISTO il D.P.C.M. 14.02.2022 recante “Approvazione delle linee guida per la procedura di verifica dell’interesse archeologico e individuazione di procedimenti semplificati”, pubblicato nella G.U. serie Generale n. 88 del 14.04.2022;

VISTE le Circolari DG ABAP n. 24 del 20.04.2022 e n. 29 del 19.05.2022;

VISTE le Circolari SS-PNRR e DG ABAP n. 24 del 15.05.2023, n. 32 del 12.07.2023, n. 42 del 28.11.2023 e n. 3 del 09.02.2024;

VISTA la Circolare DG ABAP n. 26 del 14.06.2024;

VERIFICATO che l’area in esame, sottoposta a tutela paesaggistica ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004, sia ex Art. 136 c. 1 lett. c) e d) (Vincolo apposto con D.M. del 25/06/1954), sia ex Art. 142 c. 1 lett. c) – fascia di rispetto del Torrente Tescio, è un’area dai caratteri rurali e naturali prevalenti a vocazione agricola e turistica sita nella piana valliva a nord-ovest del nucleo urbano storico di Assisi, in corrispondenza del Ponte di San Vittorino (254 m s.l.m.) attraverso il quale la S.R. 147 collegante Perugia ad Assisi supera il Torrente Tescio.

ESAMINATA la documentazione consultabile al link: <https://cloud.afor.umbria.it/index.php/s/p9Wg37go8njMSBS>, da cui risulta che gli interventi proposti interessano il Torrente Tescio, affluente di sx del Fiume Chiascio, il cui alveo è fortemente alterato/compromesso dalla “sequenza di fenomeni eccezionali avutisi negli ultimi anni” (l’evento alluvionale del 23/06/2023 ha causato erosioni, inondazioni e un notevole trasporto di detriti dai tratti montani a quelli medio vallivi in corrispondenza e a valle del Ponte di S. Croce). Oggetto di intervento è in particolare il tratto fluviale demaniale immediatamente a monte e a valle del Ponte di San Vittorino sulla SR 147, tratto particolarmente attenzionato stante la sua interferenza con l’infrastruttura viaria e la vicinanza ad aree antropizzate, poiché già interessato da precedenti eventi di piena che ne hanno compromesso l’officiosità idraulica e nuovi fenomeni di erosione spondale rischiano di arrecare ulteriori danni alle popolazioni e alle attività coinvolte. Dalla Relazione Generale e Tecnica prodotta risulta, con riferimento alle aree a rischio esondazione, che: -- il tratto fluviale in esame ricade “all’interno della Fascia P3 – “Fascia a pericolosità elevata”, ovvero aree potenzialmente soggette a eventi alluvionali con frequenza elevata, caratterizzati da tempi di ritorno compresi tra 20 e 50 anni”; – dai sopralluoghi effettuati si è constatato che il corso d’acqua, dal regime idraulico fortemente torrentizio, è suscettibile di fenomeni di esondazione a monte del Ponte di San Vittorino, specie in sx idraulica, poiché, pur essendo l’alveo fluviale esteso, la sponda ha una pendenza e un’altezza molto basse, ma le superfici inondabili sono per lo più incolte e poste a una distanza ragguardevole dal sedime fluviale; nel tratto a valle del ponte, invece, l’alveo fortemente inciso non crea pericoli di natura alluvionale, ma continui cedimenti spondali innescati dalle erosioni presso le unghie delle sponde, in assenza di interventi potrebbero interessare i terreni agricoli adiacenti. Tra i principali dissesti idraulici si individuano: – erosioni delle scarpate in sx e dx idraulica e verticalizzazione accentuata; – incisioni del fondo fluviale; – compromissione della funzionalità di presidi idraulici esistenti (scalzamento al piede di una briglia in cls in corrispondenza del Ponte di San Vittorino; danneggiamento non recuperabile di briglia in gabbioni ubicata poco più a valle); – riduzioni importanti delle sezioni idrauliche per la presenza in alveo di depositi di varia natura. L’intervento, teso ad accrescere il grado di sicurezza idraulica del corso d’acqua ripristinandone gli originari profili e il tracciato, prevede le seguenti opere: **1.** a cavallo del Ponte di San Vittorino, per una lunghezza pari a circa m 160 (m 80 a monte - sezione circa 8 m; m 80 a valle - sezione circa 12 m), taglio raso e taglio selettivo di vegetazione ripariale in piedi ostativa al deflusso delle acque e alla corretta esecuzione dei lavori, nonché di esemplari arborei in piedi stroncati/sradicati/pericolanti/marcescenti/secchi e fortemente inclinati; **2.** per stabilizzare il fondo alveo nella sua livelletta originaria, a valle del Ponte di San Vittorino (distanza c.ca ml 10,00) nel tratto della briglia esistente in cls (paramenti in parte verticali e in parte a scivolo - h tot c.ca m 4,70) su soletta in cls (lunghezza c.ca ml 10,00), previa apertura delle necessarie trincee di scavo, realizzazione di protezione fondale in massi ciclopici (prof m 1,50; largh pari a quella dell’alveo; lungh ml 5) non emergente dal letto fluviale, accostati/incastrati in un blocco compatto; **3.** nel tratto a valle della briglia in cls, consolidamento della gabbionata in dx idraulica mediante posizionamento di massi ciclopici su tutta la lunghezza (prof m 1,50; largh m 3,00); **4.** demolizione dell’esistente briglia in gabbioni e, previa apertura delle necessarie trincee di scavo, realizzazione di briglia trasversale in massi ciclopici ammorsati a sponde e fondo; realizzazione a valle di vasca di dissipazione della corrente m (lungh 10,50 x largh 16,00 x prof media 1,50) con fondo in massi ciclopici terminante in una controbriglia in massi e proseguita in una massicciata sul fondo e in scogliere rinverdite sulle sponde (ml 15,00 circa); **5.** a monte del Ponte (c.ca ml 80,00) e in altri tratti ove necessario, eliminazione di sbarramenti in alveo con rimozione di depositi alluvionali, materiali legnosi vari, ecc. e risagomatura/regolazione/riprofilatura della sezione d’alveo mediante impiego di macchine operatrici e/o forestali. Sono previsti inoltre limitati interventi forestali sulla vegetazione ripariale ostativa al deflusso delle acque e alla corretta all’esecuzione delle opere; **6.** ricostruzione e/o consolidamento di tratti spondali in terra (in dx e sx) danneggiati dall’erosione della corrente, realizzando al piede delle sponde scogliere longitudinali in massi ciclopici accostati (a formare la sagoma prevista in progetto) e rinverdite con talee; posa, superiormente, di terreno compattato. Si prevedono: taglio preventivo della vegetazione ripariale ostativa, opere di scavo per la sistemazione dei massi e il sovrastante riporto



di terreno per risagomare le sponde. Fra i tratti interessati, in dx idraulica, quello tra gabbionata longitudinale e briglia di valle (m 14 c.ca) e quello in sx idraulica tra briglia in cls di monte e quella in gabbioni di valle (m 34 c.ca).

PRESO ATTO di quanto precisato nella Relazione Tecnica: -- i rinverdimenti saranno realizzati nelle porzioni aeree delle scogliere, con messa a dimora tra i massi di talee di salice di tipo arbustivo (n. 4/mq), tali da flettersi al passaggio della corrente; -- *“a norma dall'art. 96, lettere b), e), f) del R.D. 25 luglio 1904, n° 523 "Testo unico delle disposizioni di legge intorno alle opere idrauliche delle diverse categorie" non sono possibili (DIVIETO ASSOLUTO DI PIANTUMAZIONE) sulle sponde e nella fascia di pertinenza fluviale, interventi mitigativi che prevedano la messa a dimora di essenze arboree ed arbustive”*. Quale eccezione, è possibile l'impianto di *“astoni di piccolo diametro tali da potersi flettere al passaggio della corrente (senza costituire ostacolo al regolare deflusso delle acque)”*; -- *“in corrispondenza della briglia (h = 1,0 m) e controbriglia (h = 0,40 m) di progetto verranno eseguite delle rampe in massi, atte a creare dei piccoli salti di 20 cm, intervallati da vaschette di calma, che consentiranno la risalita della fauna ittica dal tratto a valle degli interventi fino alla soletta della briglia in cls.”*, accorgimento comunque *“di scarsa efficacia nel caso in analisi, data la presenza – qualche decina di metri più a monte – dello sbarramento in cls esistente non superabile dai pesci”*. Si prevede ad ogni buon conto *“la creazione nell'alveo di magra ... di un'affossatura (savanella) di dimensioni idonee a garantire il più possibile un deflusso minimo di acqua per il transito degli animali acquatici ... (omissis) ... Il periodo di taglio previsto a progetto non interesserà in alcun modo il periodo di nidificazione dell'avifauna né quello di riproduzione della fauna ittica”*; -- saranno realizzate una rampa di servizio e una pista provvisoria che verranno rimosse alla fine dei lavori.

CONSIDERATO che per la realizzazione delle opere in progetto saranno necessari interventi di scavo e movimento terra;

RILEVATO che della documentazione pervenuta fa parte il Documento prodromico di Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico a firma della Dott.ssa Maria Romana Picuti, redatto in modo conforme alle normative e alle circolari vigenti;

ESAMINATI il sopra citato Documento, il Geoportale Nazionale per l'Archeologia (GNA) la Carta Archeologica dell'Umbria (CAU), gli strumenti di tutela, le norme di pianificazione paesaggistica e territoriale nonché la documentazione d'archivio relativa all'areale entro cui ricade l'intervento in oggetto;

RITENUTO, allo stato attuale delle conoscenze, di poter concordare con la valutazione del rischio archeologico come BASSO individuata nel già citato Documento prodromico;

CONSIDERATO che l'area in esame, dai caratteri rurali e naturali prevalenti ed a vocazione agricola e turistica, è sita nella piana valliva a nord-ovest del nucleo urbano storico di Assisi, in relazione visiva con la Basilica di San Francesco, in corrispondenza del Ponte di San Vittorino (254 m s.l.m.), attraverso il quale la S.R. 147 collegante Perugia ad Assisi supera il Torrente Tescio. Lungo il corso d'acqua sono presenti pini, carpini, pioppi e altre specie autoctone costituenti la fascia ripariale unitamente ad elementi vegetativi di tipo igrofilo, nonché uliveti. Nel tratto a monte del Ponte di San Vittorino il Torrente Tescio è costeggiato dall'omonima strada, con un incrocio che dalla S.R. porta al Bosco di S. Francesco da un lato e a Pieve San Nicolò dall'altro, mentre a valle del manufatto si riscontra solo viabilità minore, con strade campestri private e un percorso pedonale che costeggia il corso d'acqua in sx idraulica. Nella Relazione Generale e Tecnica si evidenziano le attività presenti al contorno: -- a monte del ponte, in dx idraulica, una vasta area adibita a parcheggio per bus e autocaravan e, in sx idraulica, terreni coltivati a uliveto e ortivi; -- subito a valle del ponte, in dx idraulica un maneggio e, in sx idraulica, un terreno coltivato a uliveto. All'intorno si segnalano anche attività turistico-ricettive e ricreative, comunque poste ad una distanza di sicurezza dal torrente. L'alveo del corso d'acqua, nel sito di intervento, dal punto di vista morfologico risulta incassato, con sezioni pressoché trapezoidali, sviluppo planimetrico abbastanza regolare e assenza di meandri significativi; in tale tratto tuttavia l'ambiente fluviale risulta ambientalmente e paesaggisticamente compromesso dai fenomeni naturali eccezionali occorsi nel tempo e fortemente modificato dall'azione antropica, comprendente interventi di sistemazione idraulica pregressi in parte impropri, quali la realizzazione della briglia trasversale in cls immediatamente a valle del ponte, di dimensioni significative, costituente per materiali e tecniche costruttive un elemento impermeabile che in caso di piena aumenta repentinamente, convogliandola, la velocità dell'acqua verso il fondo e le sponde accelerandone i fenomeni di erosione e di scaldamento delle fondazioni del ponte e di altri presidi, quali l'esistente briglia trasversale in gabbioni con impianto 'a L' e le gabbionate longitudinali laterali. L'intervento proposto, avente caratteri di pubblica utilità, risulta dunque necessario, urgente e improcrastinabile, poiché volto a superare gli attuali problemi di sicurezza idraulica derivanti da possibili esondazioni. In base a quanto evincibile dalla Relazione Paesaggistica e dalla documentazione progettuale relativamente agli impatti dell'intervento: -- gli scavi previsti sono di dimensioni modeste e circoscritti alle trincee necessarie alla posa in opera dei massi ciclopici di massicciate e scogliere; le risagomature del fondo e delle scarpate rispettano la livelletta di fondo del torrente e ripristinano le sezioni idrauliche preesistenti, previa rimozione dei depositi alluvionali accumulati dalla corrente e la loro ricollocazione in ambito fluviale, senza modifiche all'assetto idraulico o riduzione delle sezioni di deflusso; -- le opere, non immediatamente visibili dal nucleo urbano storico di Assisi poiché interessanti il fondo alveo e le sponde, puntano a ripristinare una immagine del contesto fluviale parzialmente compromessa dagli eventi alluvionali e da opere pregresse di sistemazione idraulica mediante ripristini, consolidamenti, rafforzamenti di opere idrauliche esistenti dissestate/danneggiate (briglie trasversali e gabbionate/scogliere longitudinali) e realizzazione di ulteriori presidi spondali; -- l'impatto correlato alla temporanea riduzione di vegetazione ripariale interesserà superfici modeste e sarà limitato temporalmente al naturale periodo di ricrescita e ripopolamento delle specie, tenuto anche conto che le ceppaie non verranno sradicate e che, negli abbattimenti selettivi (ove necessari) verranno mantenute le essenze di maggior pregio naturalistico, le associazioni vegetali di età giovane (con massima tendenza alla flessibilità) ed i polloni ben conformati, di migliore vigoria e portamento. E' inoltre prevista la naturalizzazione delle sponde antropizzate con essenze arbustive (talee) autoctone e il loro rinverdimento con erbe prative del tipo presente, per preservare la copertura vegetale del corso d'acqua. Peraltro, le opere proposte ricorrono a materiali naturali (elementi lapidei ciclopici) ed a tecniche di ingegneria naturalistica (massicciate e scogliere), nel rispetto della naturalità dei luoghi e conciliando le esigenze di sicurezza idraulica con le esigenze di tutela paesaggistica. Quale mitigazione delle scogliere si propone l'impianto di talee di salice negli interstizi fra i massi, specie



autoctona di cui si prevede il rapido sviluppo nel breve termine, nonché la crescita spontanea, nel medio-lungo termine, di vegetazione arborea e arbustiva nei tratti sommitali delle scarpate risagomate che, mediante una progressiva rinaturalizzazione, ne ridurranno significativamente la visibilità. Come evincibile anche dagli elaborati progettuali prodotti, la vegetazione arborea e arbustiva sommitale alle scarpate non sarà interessata dagli interventi.

TUTTO CIÒ PREMESSO E CONSIDERATO per quanto di propria competenza questa Soprintendenza, non risultando le opere previste confliggenti con i vigenti dispositivi di tutela, esprime rispetto ad esse **parere favorevole di compatibilità paesaggistica, nel rispetto delle seguenti prescrizioni.**

Tutela paesaggistica

Coerentemente con quanto relazionato e rappresentato nella documentazione progettuale prodotta: **I.** i tagli delle essenze arboree/arbustive non dovranno interessare la vegetazione arborea e arbustiva sommitale alle scarpate ed essere dunque limitati, lungo le sponde e in alveo, a quelli strettamente necessari all'esecuzione delle opere ed all'eliminazione di sbarramenti in alveo; **II.** nei limiti consentiti dall'art. 96 lettere b), e), f) del R.D. n. 523 del 25.07.1904 (*Testo unico delle disposizioni di legge intorno alle opere idrauliche delle diverse categorie*) e dalle esigenze di protezione delle sezioni di alveo, i tagli dovranno essere compensati piantumando nei tratti alti delle scarpate, in continuità con la vegetazione ripariale esistente, essenze ripariali autoctone del tipo già presente. Le talee di salice oggetto di impianto negli interstizi dei settori aerei delle scogliere, il cui ricorso è consentito poiché tali da flettersi al passaggio della corrente senza creare ostruzioni, dovranno avere garanzia di attecchimento, al fine di consentire nel medio-lungo termine la rinaturalizzazione delle sponde; **III.** la riprofilatura delle sponde dovrà comunque conservare nella maggiore misura possibile il naturale andamento del corso d'acqua. In ogni caso, al termine dei lavori bisognerà procedere alla rimozione della rampa di servizio e della pista provvisoria previste e, più in generale, al ripristino dello stato preesistente dei luoghi.

Tutela archeologica

Allo stato attuale delle conoscenze esprime **parere favorevole di compatibilità archeologica circa quanto di progetto a condizione che, per consentire a questo Ufficio i sopralluoghi ispettivi di competenza, venga formalmente comunicato l'inizio dei lavori con almeno 15 gg di anticipo.**

Si ricorda in più che: in caso di rinvenimento di evidenze di interesse archeologico nel corso della realizzazione dell'opera si dovrà farne denuncia entro 24 ore e provvedere alla loro momentanea conservazione secondo quanto stabilito dall'art. 90 del D. Lgs. 42/2004 ss. mm. ii.; le cose indicate nell'art. 10 del suddetto D. Lgs. 42/2004 e ss. mm. ii., da chiunque e in qualunque modo ritrovate nel sottosuolo, appartengono allo Stato italiano e, a seconda che siano immobili o mobili, fanno parte del demanio o del patrimonio indisponibile, ai sensi degli articoli 822 e 826 del Codice Civile; in caso di violazione delle norme relative a tutela e conservazione dei Beni eventualmente rinvenuti il responsabile sarà sanzionato secondo quanto stabilito dalla Parte quarta del già citato D. Lgs. 42/2004 ss. mm. ii. e, in caso di appropriazione e danneggiamento dei Beni, ai sensi di quanto previsto dalla Legge n. 22 del 9 marzo 2022; in caso di rinvenimenti di interesse archeologico nessun parere è sostitutivo di quello di questo Ufficio; le evidenze archeologiche rinvenute verranno tutelate ai sensi del D. Lgs. 42/2004 ss. mm. ii.; natura e consistenza di eventuali scoperte potrebbero comportare l'imposizione di varianti al progetto in questione nonché indagini archeologiche approfondite finalizzate alle documentazioni delle evidenze antiche, nonché alla predisposizione dei relativi interventi di tutela, da effettuarsi a carico della Committenza.

Quanto sopra, fatti salvi i diritti dei terzi, le competenze delle Autorità preposte a vigilare sull'osservanza delle norme urbanistiche, sull'esistenza di eventuali altri vincoli gravanti sulla località e sulla puntuale realizzazione di quanto è stato autorizzato, che potrà essere oggetto di verifiche ispettive da parte dell'Ente territoriale.

Si evidenzia, ai sensi della L. 241/1990 e ss.mm.ii., che il Responsabile del Procedimento è l'Arch. Carmen Cobucci (carmen.cobucci@cultura.gov.it), a cui gli aventi diritto, ai sensi degli artt. 7 e 9 della citata legge, possono riferirsi per eventuali ulteriori chiarimenti.

II SOPRINTENDENTE

Dott.ssa Francesca Valentini

Firmato Digitalmente

(per validità vedasi Certificato di Firma Digitale su file)

Responsabile Istruttoria tutela paesaggistica

Arch. Carmen Cobucci

Responsabile istruttoria tutela archeologica

Dott.ssa Paola Romi

